

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 febbraio.

Dal giorno in cui la Lombardia, e poi le altre provincie d'Italia si unirono col Piemonte a costituire il nuovo Regno, cominciarono le alte grida contro il disordine amministrativo. Si era ripetuto fino alla noia da scrittori stranieri e nostrali che l'Italia era rosa dalla cancrena del regionalismo e del municipalismo; si sentiva che qualche cosa c'era di vero in questa accusa, ed era l'eredità lasciata dai piccoli governi interessati a cancellare l'idea unitaria e nazionale persino dai trattati di geografia e di etnografia; si temeva anzi dai più sinceri patrioti che l'ostacolo del regionalismo fosse più grave che non si mostrò nel fatto. E i più caldi per l'unità, i più rivoluzionarii tra i patrioti progressivi, del pari che i più devoti all'ingrandimento e al lustro della dinastia tra i conservatori, opinavano che si dovesse usar quasi la violenza per cementare le parti disgregate da tanto tempo di un tutto che esisteva solo nei voti dei più intelligenti e nella lingua, o tutt'al più ancora nei sepolcreti dei martiri della patria.

Era naturale che tutti gli unitarii concordassero nel pensiero di unificare aspirazioni, costumi, amministrazione, esercito, finanze, leggi, ordini municipali, istituzioni, tutto insomma, dolenti di non poter d'un colpo appianare anche i monti, e riempire gli alvei de' fiumi, che topograficamente ci tenevano disgiunti.

La missione era lodevole e buona più moralmente che praticamente; essa doveva ferire una quantità d'interessi; era la pialla adoperata sul vivo. Quanto non dovevano soffrire per questo repentino livellamento impiegati spostati, o privati del posto, burocratici tolti dall'abituale sistema di trattazione degli affari, a cui riusciva inutile la sola loro ricchezza intellettuale delle massime e circolari da 30 anni imparate e applicate, avvocati e giuresconsulti, che si vedevano costretti a rifare il penoso studio di codici e procedure, cittadini immischiati negli affari a cui venivano a mancare i frutti di fatiche ed esperienze basate sopra i passati sistemi amministrativi! All'unificazione forzata questi interessi si ribellano tosto; e in appoggio delle loro grida vennero i dottrinarii, ed i critici, in buona fede, i reazionarii e gli anarchici in mala fede, appena si poté provare che in molta parte colle nuove leggi s'era andati indietro, e che nel vecchio e abolito c'era qua e là molto buono da non gittarsi ai ferravecchi.

L'unificazione aveva inoltre un inconveniente comune a tutti i grandi mutamenti; non teneva conto di condizioni create dal

sistema precedente e connaturatesi nel popolo, per quanto fossero fattizie e suscettibili d'esser modificate col tempo.

Questa difficile ed aspra missione toccò al Piemonte, il solo che nella rivoluzione italiana fosse attore, quello anzi tra gli Stati italiani che s'era assunto l'incarico di distruggere l'antico per creare il nuovo edificio politico. Ciò spiega le animosità sorte contro il Piemonte, su cui gravarono le colpe della inesperienza e della frettolosa impazienza di tutti.

Sette anni di vita furono pel nuovo regno un penoso periodo di prove per ordinare l'amministrazione; e le prove non erano facili, nè poterono essere sempre felici. La marea politica portò in alto uomini nuovi, a cui parve leggera cosa il rinnovare tutto, ed inutile maestra l'esperienza di governi abborriti, ma pur discretamente abili nell'amministrare. I ministeri troppo spesso mutarono, perchè in queste continue mutazioni potesse regnare un concetto di unità; si giunse persino a non averlo nel seno d'ogni singolo ministero.

Io non perderò il tempo a dimostrare la necessità di riformare con unità di intendimenti il sistema amministrativo che dopo sette anni si è venuto formando. Certamente chi ha dovuto studiarlo tutto quanto con un scopo speciale, che è quello di coordinarlo, semplificarlo, correggerlo, ha dovuto persuadersi che sono esagerate le accuse di coloro, i quali tutto trovano pessimo e tutto vorrebbero rifare da capo. Se la pianta non dà frutti abbastanza, gli è perchè lussureggia di rami e non è tenuta in buono stato nelle sue parti; ma la pianta è rigogliosa, e sarebbe follia gettarla alle fiamme.

Inaugurare un sistema più razionale, si che l'amministrazione proceda più semplice, più spedita, più facile; ristorare l'autorità del Governo, ecco gli scopi del progetto di legge. Convien quindi opportunamente semplificare e decentrare i servizi pubblici, dare efficace autorità ai prefetti, render possibile la responsabilità dell'amministrazione nelle sue relazioni col Governo, far cessare l'instabilità degli ordini amministrativi, e introdurre le possibili economie, senza che la riforma sia tale da sconvolgere quello che esiste.

E perchè la riforma riesca efficace e razionale, conviene prender le mosse dall'amministrazione centrale.

Oggi, confessiamolo francamente, l'idea del partito, il ministerialismo o l'antimisterialismo, fanno dimenticare l'amministrazione; ciò che è soggetto a mutazioni continue, pesa su ciò che dev'essere di sua natura tradizionale e costante; la politica in una parola trascina l'amministrazione; la politica guasta tutto. Il personale, le

massime amministrative, la trattazione quotidiana degli affari, tutto è subordinato agli ondeggiamenti della politica.

Il ministro Cadorna dichiara con molta verità che per quanto sia difficile il distinguere in molti casi il Governo dall'amministrazione, la distinzione esiste nell'ordine razionale come in quello dei fatti. Basterebbe a provare la verità di quest'operazione il fatto occorso le tante volte nei cambiamenti di governo, negli stessi periodi di momentanea mancanza di governo politico; e più di tutto lo proverebbe la storia dell'amministrazione francese da 70 anni a questa parte. P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI.

Dal Ministero delle finanze venne spedito ai signori prefetti, presidenti delle Commissioni provinciali di vigilanza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ai sotto-prefetti ed ai funzionari dell'amministrazione demaniale, la seguente circolare sulle offerte di aumento eccessivo nell'incanti:

Firenze, 19 gennaio 1868.

In molti casi si è verificato che, appena l'incanto è dichiarato aperto, qualcuno dei concorrenti offre un aumento così eccessivo sul prezzo d'asta, che nessun altro può più ritenere conveniente fare la seconda offerta, che è necessaria, onde si possa procedere all'aggiudicazione, giusta l'art. 103 del regolamento 22 agosto 1867.

È troppo evidente come quelle offerte non sieno serie, ma costituiscono invece un atto inteso a frodare la legge; perocchè quegli che le presenta, è sicuro di non restar aggiudicatario, mentre, se avrà luogo una seconda offerta l'aggiudicazione seguirà in favore di altri; in caso diverso l'incanto andrà deserto.

Se non che, ad eludere un tale maneggio, fuvi chi opportunamente si appigliava al partito di fissare il *maximum* del prezzo offeribile nella prima oblazione. E il sottoscritto crede che tutte le Commissioni potranno tenere dietro a questo esempio, disponendo che negli avvisi d'asta sia dichiarato che la prima offerta di aumento non possa eccedere certo limite, quale sarebbe, per esempio, il *minimum* fissato coll'art. 102 del Regolamento.

Con tale provvedimento non si lede alla libertà dell'asta, nè ad alcuna ragione degli accorrenti ad essa, nel mentre si rimuove il pericolo che non possa esservi chi valga ad annullare l'efficacia dell'incanto con un mezzo di frode, per tutti i riguardi riprovevole. Ond'è che il provvedimento, volgendo all'interesse di tutti, non può a meno di essere riconosciuto savio ed opportuno ed encomiato.

Il direttore generale
CAPRIOLO.

Nell'*Independance Hellenique* di Atene troviamo il seguente proclama del nuovo ministero:

Concittadini,

In un tempo di marasma politico, la fiducia del re ci ha chiamati al governo dello Stato. Noi abbiamo creduto nostro dovere di aderire a questa chiamata di S. M.

Crediamo di accettare lealmente il mandato che ci è stato affidato, lavorando al ristabilimento dell'ordine pubblico colla stretta osservanza dello statuto costituzionale, riaf-

fermando il regime delle leggi, la protezione efficace dei diritti legittimi di ciascuno, la gestione circospetta delle finanze dello Stato e il miglioramento della situazione generale del paese, col rispetto alla pubblica morale e lo sviluppo delle risorse nazionali.

La nostra ragione più che il nostro cuore non sconosce la gravità delle circostanze in mezzo alle quali noi viviamo, nè la necessità che il vero patriottismo ci impone di fare in modo, che la nostra ben'amata patria si trovi realmente preparata a profittar dei vantaggi che la divina provvidenza fa intravedere per essa nell'avvenire.

Noi stimiamo intanto inutile ogni vana ostentazione, e pensiamo che la preparazione per l'avvenire è un buono stato di cose per il presente debbano camminare parallelamente senza che ci allontaniamo dallo scopo cui aspira la nazione.

Commosi per le sofferenze, le privazioni di un popolo fratello, che è nella sventura e che si attira le simpatie di tutto il mondo cristiano, non cesseremo di offrire a questo popolo tutti i soccorsi possibili, e siamo convinti, che il patriottico concorso dei nostri compatriotti all'interno e all'estero verrà in aiuto su questo punto alla realizzazione dei nostri disegni.

Nella prossima campagna elettorale che avrà per risultato la verace manifestazione dell'opinione e della volontà del paese, riguardo al modo con cui vuol essere governato, saremo i primi ad astenerci da ogni intervento con mezzi illeciti; ma, guardiani vigilanti, secondo il nostro dovere, per l'ordine pubblico, noi reprimeremo, con tutto il rigore delle leggi, qualunque tentativo di disordine, e ci serviremo di tutto il nostro potere per sventare ogni macchinazione illegale messa in atto per intimidire i cittadini pacifici ed amanti della legalità, ed ogni ingerenza violenta nel libero e coscienzioso esercizio del diritto degli elettori.

È stato detto che ciascun popolo ha sempre la sorte che merita. Sta a voi, cari concittadini, di mostrare in questa solenne circostanza, che nel presente come nell'avvenire voi siete degni d'una sorte migliore.

D. Bulgaris, presidente —
E. Simon, P. Barbogli, S. Miho, P. Debyanni, M. Canaris, A. Mavromicali.

Scrivono da Parigi 17 febbraio a la *Gazetta di Colonia*:

Ieri l'altro accadde alle Tuileries un fatto molto singolare, e che è ancora avvolto nel più profondo segreto. Verso un'ora dopo mezzodì un signore ben vestito comparve improvvisamente al luogo ove di solito sono le carrozze di corte dell'imperatore, e che separa la corte delle Tuileries dalla piazza dei Carousels. Di là corse precipitosamente sul Padiglione dell'orologio, abbattendo quelli che gli si paravano innanzi, e giunse all'appartamento dell'imperatore. Egli penetrò sino all'anticamera immediatamente precedente la di lui stanza di lavoro. Agli aiutanti e servi che vi si trovarono riuscì di arrestarlo. Mentre lo si conduceva all'ufficio del commissario di polizia delle Tuileries, che trovava sul Quai, egli ripeteva: *L'ho colle sue donne*. Nell'ufficio, quest'individuo, che è ancor giovane d'età, stette dapprima tranquillo, quando colto un momento in cui non era osservato, improvvisamente balzò dalla finestra, si ignora se per uccidersi o per salvarsi. Venne però tosto arrestato di nuovo, essendo egli caduto nel fossato che divide le Tuileries dal Quai, ed essendosi rotto il braccio sinistro, fortemente confuso il capo e squarciato il naso. Venne tosto tra-

sportato alla Carità. Il suo stato non presenta pericolo per la vita, ma è tale da impedire l'interrogatorio, per cui si ignora ancora se sia un pazzo od un malfattore. Dalle parole da lui pronunciate dopo l'arresto sembrerebbe che l'avesse coll'imperatrice. L'imperatore è spiacentissimo di questo fatto, oltre a che è molto attristato perchè il suo primo e più anziano cameriere trovavasi vicino a morte. Quest'uomo, che è noto sotto il nome di Léon, fu da molti anni il fedele compagno di Luigi Napoleone, col quale visse nell'esilio, fu ad Ham, nè mai lo abbandonò nella buona ventura. Questo Léon, del resto, ha maniere studiate, non è senza educazione e cognizioni, e nessuno ne sa il nome di famiglia. Fu sempre in gran favore presso l'imperatore, il quale, nel prossimo passato anno, gli ha fatto dono di una villa del valente di fr. 100,000 ed i suoi consigli, a quanto si assicura, non furono senza influenza in occasioni importanti.

I giornali di Vienna recano il seguente Breve papale:

« Ai nostri diletti figli, ai cardinali diaconi Federico Schwarzenberg, arcivescovo di Praga e Giuseppe Rauscher, arcivescovo di Vienna.

« Diletti figli! salute ed apostolica benedizione:

« Alle altre gravi cure ed amaritudini dalle quali noi siamo d'ogni intorno bersagliati, si è aggiunto un nuovo immensurabile dolore, di cui fummo colpiti, allorché udimmo degli sforzi e dei tentativi che partono da quegli effertati nemici di Dio e da quegli uomini, i quali dappertutto, massimamente nell'infelice Italia, ed anche presso di voi infieriscono in ogni modo possibile contro la chiesa cattolica — quando udimmo dell'aggressione e dell'attentato di eliminare la convenzione che fu conclusa tra noi ed il dilettissimo in Cristo figliuol nostro Francesco Giuseppe imperatore d'Austria. A fronte di questo nostro sommo dolore dell'anima ci riuscì di non lieve conforto lo scritto del 30 settembre, che fu da voi, diletti figli, e da altri venerabili fratelli e principi della chiesa austriaca sottoscritto.

« Noi abbiamo rilevato da quello quanto grande sia la vostra virtude episcopale, il vostro coraggio e la vostra concordia nella difesa della causa di Dio e della santa sua chiesa, imperocché voi nel senso della massima concordia emettete una scritta al detto imperatore, affinché i sacri diritti della chiesa vengano conservati puri ed intatti, affinché questo principe non voglia mai prestare discendente ascolto ai perniciosi consigli di uomini atei, di uomini, i quali nel mentre osteggiano la chiesa, sono nemici di ogni legittima sovranità e governo. E perciò non possiamo fare a meno di impartire a voi ed agli altri principi della chiesa austriaci adesso e sempre le nostre felicitazioni, ed a voi la massima lode. Sencodochè però abbiamo la certezza che voi ed i vostri venerabili confratelli, fidando nell'aiuto divino, e combattendo in buona pugna dimostrerete sempre maggior valore, nutriamo però anche la speranza che l'imperatore, di suo convincimento aderirà ai nostri e vostri giustissimi desideri, e così vorrà provvedere al suo bene ed a quello del suo impero.

« Nulla però può esserci più desiderabile di dimostrare ed assicurare in questa occasione a voi ed a tutti gli altri venerabili principi della chiesa in Austria la nostra devozione nel modo più spontaneo.

« E certa caparra di questa vi sia l'apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore ecc.

« Dato in Roma in S. Pietro.

« Papa Pio IX. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Da una corrispondenza della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

L'onorevole Lanza è partito questa mattina per Casaleonferrato, dove va a passare le vacanze carnevalesche in seno alla sua famiglia. — Era intendimento di molti deputati dare a quell'egregio uomo un qualche attestato di gratitudine e di simpatia; ma poi è stato riflettuto non convenisse far cosa che equivallesse a dimostrazione di partito e che potesse essere interpretata come contraria alla elevata imparzialità che il presidente della Camera deve serbare e che il Lanza serba in modo così delicato; e quindi il pensiero è stato smesso. Ciò però non toglie che un simile pensiero non sia indizio del grande rispetto e dell'affettuosa deferenza che giustamente si ha verso l'onorato uomo.

TORINO. — Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* che S. M. il re per gravi ragioni di Stato abbia fermato di non lasciare di questi giorni Firenze, come ne erasi annunziato.

— Ieri, il tempo essendosi pienamente ristabilito, abbiamo avuto una *fiera fantastica* che più animata, più allegra e più splendida non avremmo potuto desiderare.

MILANO. — Sappiamo, scrive il *Pungolo*, che il cav. Giulio Belinzaghi invid al presidente della Camera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato, volendo interamente consacrarsi alla direzione della civica azienda e nel tempo stesso non mancare alla fiducia che gli elettori di Pizzighetone riposero in lui.

Sappiamo pure che lo stesso cav. Belinzaghi si è ritirato e dalla amministrazione del dazio consumo e dalla presidenza della Camera di commercio e da quella della Società del Giardino, sempre nello stesso intento di dedicare tutto il suo tempo all'importantissima carica che occupa in Milano.

A proposito di queste dimissioni aggiungiamo che oggi la Camera di commercio si è raccolta per nominare il suo nuovo presidente.

— Scrive pure il *Pungolo*:

Si dice che il comm. Rattazzi sia aspettato pel carnevale a Milano e ch'egli si riprometta di trovar qui organizzate dai soliti suoi amici, le ovazioni più o meno apocriefe che fecero del suo viaggio a Napoli una sì amena commedia.

Noi non facciamo il torto al Rattazzi di crederlo così fatuo e puerile da andare in cerca di siffatte dimostrazioni, di cui può meglio di qualunque altro, calcolare il valore — come non facciamo il torto alla nostra città di supporre ch'essa assisterebbe, nel caso, ad una tale commedia, senza una di quelle omeriche risate che intorbiderebbero assai l'armonia dei brindisi, preparati anticipatamente nei fidenti crocchi della Musa domestica di casa Rattazzi.

Crediamo dunque che tale notizia si debba relegare tra le fole della stagione come, se si avverasse, la ideata ovazione dovrebbe annoverarsi fra le mascherate più strambe del carnevale.

— È d'imminente pubblicazione un opuscolo politico dell'ex ministro Stefano Jacini. Esso tratterà della politica italiana in questi due ultimi anni.

VENEZIA. — L'indirizzo al Parlamento già sottoscritto da 2500 cittadini sarà quanto prima inviato a Firenze. L'opinione pubblica non si era mai manifestata in modo così esplicito e favorevole come in questa occasione.

Il carnevale di quest'anno volge al suo fine ed è stato molto brillante. Le feste popolari in Piazza San Marco ottennero un pieno successo e i molti forestieri che vi hanno assistito le trovarono incantevoli.

NAPOLI. — Leggiamo nel *P. G. di Napoli*: Di persone presenti alla distribuzione dei pani avvenuta oggi a Caravaggio per esultazione di S. A. R. il duca d'Aosta, sappiamo che era un piacer a veder quei poverelli contentoni che non capevano nei panni per la gioia e che gridavano di cuore: *Viva il Re, viva il Principe!*

ROMA. — Scrivono al *Diritto*:

È inconcepibile questo squallore di *Settimana santa*, negli ultimi giorni del nostro carnevale.

L'entusiasmo del soldato mercenario che lascia la propria terra per acquistarsi fama di cattolico e per ornarsi il petto della croce santa di cavaliere, va scemando: ed io prevedo l'ultima fine di questa armata il giorno, che al bollire d'un momento, sarà subentrata la realtà del duro servizio ed un po' di buon senso. Intanto i nobili zuavi non vogliono più confondersi con gli ignobili: essi chiedono una legge separata, e così vedremo alcuni soldati maneggiare il fucile in guanti gialli ed altri con le mani incallite dal lavoro. È indubitato che la corte romana, eminentemente aristocratica, non permetterà che si prolunghi maggiormente questa ibrida miscellanea, molto più che fa ogni sforzo per accondiscendere alle brame dei nobili.

Questa separazione deve farsi presto, prima che sopraggiunga il momento di entrare in campagna, perocché conviene che sappiate che qui si vociferava come certa una prossima invasione nel Napoletano! Non so quanta sia vera, anzi la credo una fiaba, ma dessa circola nell'alta società e nelle caserme.

Corre voce che il cardinale Antonelli voglia lasciare il portafoglio: questa notizia io la pongo in dubbio, ma pure può avere il suo lato vero. Non crediate che ciò sia una necessità politica imposta dalla Francia a Roma, per le continue repulse del cardinale segretario alle consigliate riforme: le riforme

a Roma sono impossibili, e la teoria di Antonelli è condivisa dal papa e da tutta la corte. Io credo invece che Antonelli, sperando sulla forza del suo partito, voglia ritirarsi dalla diplomazia per guadagnarsi con la sua scaltrezza la tiara, all'evenienza della morte di Pio IX.

Il papa ogni giorno si mostra al pubblico; passeggia le vie di Roma, ama le comparse e gli applausi del popolo. Si rammenta ancora le ovazioni del 1848 e quindi non potendole più avere gratuitamente, ora le compra; perdoniamogli questa debolezza.

— Scrivono all'*Opinione*:

Giovedì a sera scoppiò una bomba Orsini nella piazza di ponte Sant'Angelo, senza danno di persona. La guarnigione del vicino castello corse alle armi, e un drappello di soldati uscì minacciando morte a chiunque si trovava in quelle circostanze, tutti offendendo.

Alla via della Suburra un incendio ha consumato la casa di un fornajo e i magazzini di legna e di farina. I vigili (pompiere) riuscirono a salvare le case prossime.

— Scrivevano al *Secolo*:

Al primo veglione o festino che si tenne ieri sera al teatro Argentina intervennero letteralmente 80 persone, e di queste, sole cinque avevano pagato il biglietto! Figuratevi che allegra festa doveva essere quella!

Ieri mattina fu trovato morto nel proprio letto in seguito, a quanto sembra, di attacco apoplettico, il conte Giraud, già conservatore di Roma e destituito testè in occasione della elezione dei nuovi consiglieri municipali a causa dell'indirizzo dei romani che in assenza del senatore, egli che ne faceva le veci, osò rimettere al papa nel passato ottobre.

Quest'uomo, già vecchio ed acciaccato nella salute, ha sentito così profondamente tal colpo che ha dovuto lasciarsi la vita.

Mi piace narrarvi un atto di prepotenza e di crudeltà commesso da un ufficiale degli zuavi tale C... il quale, recatosi a passeggiare con cappello alto pel Corso in tempo di mascherata, e colpito da un ragazzo con un grosso mazzo di fiori, riuscito ad impadronirsi del ragazzo, lo battè tanto atrocemente sino a pestarlo sotto i piedi, sì che se la gente accorsa, non glielo avesse tolto di mano, lo avrebbe certamente lasciato cadaverello... Questa è la civiltà e l'umanità di certi eroi cattolici!

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Secondo la *Liberté* del 23 parrebbe che un certo numero di deputati temendo gli effetti dell'abolizione dell'autorizzazione preventiva su la stampa, cerchino influenzare il gabinetto per ottenere una pronta dissoluzione del Corpo legislativo, appena sarà votata la legge su la stampa ed il bilancio.

INGHILTERRA. — La salute di lord Derby nonostante i momentanei miglioramenti, si va aggravando. Il *Times* ha già fatto da gran tempo i conti pel peggior dei casi, e ora ripete: « Gli amici di lord Derby e noi tutti speriamo, che la sua vita si prolunghi; ma temiamo che la sua vita politica sia chiusa per sempre. » — E a questo preambolo aggiunge un panegirico sulle sue virtù private e pubbliche, che ha tutto l'aspetto d'una necrologia.

PRUSSIA. — Un telegramma riferisce che il governo di Berlino volle esaminare con lentezza l'attitudine da assumere verso l'ex-re di Hannover, ritenendo che in politica come in tutte le cose la riflessione non nuoce.

RUMENIA. — Il governo rumeno cedendo ai voti della popolazione ha finalmente presentato i due progetti di legge su l'organizzazione militare e sulla difesa nazionale.

La presentazione di questi progetti diede luogo ad una significantissima dimostrazione. I deputati sorsero in piedi prorompendo in unanimi applausi e votarono subito l'urgenza del primo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una copia di *Rodin*. Nel capoluogo di M. c'è un carrettiere che trasporta le merci dalla ferrovia o dalle città vicine al magazzino dei negozianti del distretto; bisogna che per la molteplicità degli affari ei li compia tanto in persona quanto a mezzo dei suoi dipendenti. Fra questi egli teneva nell'anno decorso certo A. M. (giovinetto sui 25 anni già condannato a tre mesi di arresto per soverchio amore alla roba altrui) il quale trovando l'ordinaria mercede insufficiente a

molti suoi capricci di mariuolo, pensò bene di aumentarla mediante un tributo involontario che percepiva sui committenti del suo padrone.

Ogniquale volta era incaricato di trasportare olio, caffè od altri generi ne sottraeva una buona quantità che vendeva per pochi denari ad osti o pizzicagnoli lungo la via.

L'oste che s'era in particolar modo guadagnate le sue simpatie, è certo F. B. di Volpino (su quel di Cologna nel Veronese) noto nei dintorni e in altri siti per la maravigliosa sua industria. È un omicciatolo di oltre 50 anni, dai capeggi grigi e folti, dal volto raso come un prete, dalle vesti equivoche (fra il borghese, cioè e l'operaio) dagli occhi picciolotti e furbi, dai movimenti lesti e dall'accento rugiadoso. È il vero tipo del gesuita in abito corto, un *Rodin* in diciottesimo. Oste, pizzicagnolo, tabaccaio, fornaciere, agricoltore, commerciante ecc. ecc., ei fa di tutto per vivere, come borbotta ad ogni istante, e fra i tanti mestieri (a maggior gloria di Dio e dei Santi che ha sempre sulla lingua) coltiva con particolar affetto quello di comperar la roba altrui a buon mercato, senza tanti scrupoli sulla provenienza. Figuratevi che acquistò dal carrettiere (suo degno socio d'affari) 70 e più libbre di olio all'eccellente prezzo di 40 cent. austriaci alla libbra, e una bella quantità di caffè per pochi quarti di fiorino. Venuto in giudizio non poteva negare gli acquisti d'olio e di caffè, ma con abilità liolesca architettò una menzogna difesa, che per poco non lo salvò dal naufragio della condanna. Fortunatamente la Corte valutò secondo i meriti le sue chiacchiere e le sue invocazioni da ipocrita matricolato, e malgrado la brillante orazione dell'egregio avvocato Favaron, lo condannò per complicità criminosa.

Fu questo un processo curioso in cui figurarono tutti i gradi di responsabilità. A. M. autore principale condannato al carcere per mesi 9, A. C. correo per mesi 4, F. G. altro correo, per mesi 1, e F. B. complice, per mesi 6. Pochi se vogliamo, ma per una prima lezione dovrebbero bastare. È vero che la brutta razza dei manutengoli difficilmente si emenda e che bisognerebbe servirla a dovere ogni qualvolta cade sotto la spada di Temi, ma d'altronde finché dura una legge mite non si può rendere giustizia oltre i limiti della medesima imposta. La legge italiana è assai più severa coi manutengoli, cento volte peggiori dei ladri stessi, che per un meschino vantaggio si espongono a mille pericoli, mentre essi si mettono quasi sempre al coperto e da veri parassiti succhiano ad un tempo il sangue di chi ruba e di chi è derubato. Speriamo che per il tempo in cui il piccolo *Rodin* comparirà nuovamente alla sbarra, le leggi austriache abbiano ceduto il posto a quelle nazionali, e che il nuovo Codice penale sancisca per i mariuoli della sua specie delle pene severe, non escluso un buon viaggetto in Sardegna pegli impenitenti finali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il *De profundis* al Carnevale. Il Carnevale andò tra i *quondam*, riservando a Milano la solita coda (intendiamoci non mica coda come suole applicarsi ai retrogradi, ma coda di un grande arruffio di mascherate, di feste, di coriandoli da far ammatitare i cervelli più sodi). Questa coda è il famoso *carnevalone* che fa un buco nella quaresima, mentre negli altri paesi si va baciando il *memento homo* per chi vuole sentirselo intonare.

Noi che abbiamo ancora la testa in cimbanai dai sollazzi di ieri vorremmo che anche per noi si protrasse di qualche giorno ancora quel caro burlone in barba al bigottismo.

L'affluenza dei Padovani al corso della mattina in Prato della Valle, e più ancora la immensa moltitudine di popolo ed i numerosi veicoli che fecero corteo al Carnevale in agonia, e che assistettero all'*auto da fe* di questo dio della Bolletta, ci invitano ad una narrazione, benchè non sia che una pallida ripetizione dei tripudi, del buon umore e delle follie di ieri. — Ci piace quindi dire come appunto sia giunto l'avviso dell'ufficio di P. S. a togliere ogni dispiacere che avrebbe potuto esser causato dal getto degli aranci; come dalla scorsa domenica siasi riscontrato un progressivo aumento di mascherate originali che resero brillante il corso, e come infine siano riusciti veramente magnifici i fuochi d'artificio e l'abbrucciamento della simpatica figura del Carnevale, preparati dalla Società del *Buon Umore*. — Il Casino Pedrocchi tentò porre l'ultima pietra alla memoria del defunto con un festino, ma essa fu una vera pietra sepolcrale,

chè dame e ballerini stanchi dalla veglia della scorsa notte e dai bagordi della giornata, o non intervennero, o quelli che avevano risposto all'appello erano tutt'altro che disposti alle danze.

Noi che quali gregari dell'armata carnevalesca fummo sempre colla nostra cronaca all'avanguardia ed al centro della mischia non vogliamo lasciarci prendere la mano, e ci troviamo quindi oggi alla retroguardia onde così spargere l'ultimo pugno di terra sul sepolcro carnevalesco, nella ferma lusinga che dalle sue ceneri, esso risorgerà nell'avvenire rifornito di quelli elementi di vita da renderlo, se sarà possibile, più brioso e più pazzo di quello di quest'anno. — Noi speriamo adunque che tutti i buontemponi, che ci divertirono divertendosi, troveranno numerosi prolehti per il 1869, e che mentre vedremo ripetuti i carri di *pierrrots*, le carrozze dei negozianti tanto maggiormente apprezzate quanto furono inaspettate ed improvvise, e la originalissima mascherata che figurava un ospedale, non che l'altra satirica rappresentante la Compagnia di canto al Teatro Nuovo per la prossima fiera, i nuovi affigliati sapranno immaginare altre mascherate non meno gustose. — Speriamo infine che Padova vorrà con noi attestare come una Società che in modo ammirabile ha fatto onore alla sua firma, sebbene in apparenza frivola e leggera, può essere utile al suo paese, procurando per vie indirette alimento al commercio ed al piccolo traffico col richiamo di forestieri della provincia. — Sia lode adunque alla festevole società del *Buon Umore*, ed abbia essa la nostra parola d'elogio quale interpretazione del sentimento della popolazione padovana.

Giustizia vuole altresì che la brillante riuscita di questa giornata si debba in gran parte attribuire all'onorevole generale signor conte Tahon di Revel, che con una cortesia veramente unica e di cui la città ne serberà continua riconoscenza, mise a disposizione della Società del *Buon Umore* cavalli e carriaggi che servirono a varie mascherate.

Allo splendido corso del giorno seguiva una brillantissima sera, in cui i carri delle bande, quello della *Giovine Italia*, occupato da tutte le maschere italiane e da una parte della presidenza del *Buon Umore*, e molte e molte carrozze movendo da via Santa Croce percorsero la piazza Vittorio Emanuele vagamente illuminata, e poi trassero alla piazza de' Signori incontrando dappertutto immenso popolo festeggiante tra gli splendori del bengala e del gaz. In questa piazza la festa assunse un carattere veramente popolare: ch'è d'oggi banda s'intrecciarono danze, si scambiarono dolci, fiori e vino, tra l'allegria la più sincera e generale allo splendore dei cancellabri allestiti a molta fiamme per cura del municipio. Tutte le case circostanti tappezzarono le finestre e le fornirono di lumi, per cui la scena pareva una *feerie* orientale. Dopo un'ora di tripudii i carri si avviarono lungo il Salsicciato del Santo e ponte Businello al Prato della Valle, seguiti dalla entusiastica popolazione. Ivi era preparato il rogo per l'auto-da-fe del carnevale. Alcuni fuochi artificiali di prototipo bolognese vennero accesi e precedettero la cerimonia del rogo; e dobbiamo dar lode alla pratica direzione del sig. Pietro Sinigaglia se que' fuochi riuscirono egregiamente.

Il veglione al Concorde fu magnifico e per signore e per maschere e per brio.

Domani daremo il risultato della beneficenza al Teatro Garibaldi in favore di alcune famiglie povere.

Dal Municipio di Monselice fu inviato a S. M. il seguente indirizzo, che, invitati, ben volentieri pubblichiamo:

Sire! La città di Monselice, che fu tra le prime del Veneto ad essere allegrata dalla sospirata Vostra presenza, con che vendicaste 10 lustri di lutti e catene, e per cui il 1.º agosto 1866, è qui impresso e nei cuori e nel marmo, non potrebbe certo essere l'ultima a felicitare i sposali conchiusi tra l'Augusto Principe Ereditario e l'Augusta Principessa Margherita di Savoia.

Illustri rampolli della gloriosa Casa di Savoia dal valore tradizionale. — Figli ai prodi il cui più caldo pensiero e le cui opere gagliarde si maturavano per la indipendenza di questa nostra Italia. — Nipoti entrambi al sublime Martire di Oporto. — Tante glorie, tante virtù, tanto amore al bel paese riunite in questo felice connubio, son per l'Italia un fatto che le assicura perenne la sua prosperità e la sua indipendenza.

Sire! Non isdegnate i sentimenti di gaudio che per questo fasto che noi annoveriamo lietissimo fra le liete feste di famiglia, vi porge a mezzo della sua Giunta Municipale la cittadinanza Monselicese.

In Piazza dei Signori Alvise L. fu Gio. Batt., di qui, impiegato presso l'ufficio delle merci alla stazione ferroviaria, nella sera del 23 corr. alle ore 7 pom. veniva derubato da ignoto ladro d'un cilindro d'argento con catena d'oro, del complessivo valore di L. 100. — Incerti del carnevale!

Tre Individui del Bassanello erano venuti l'altro di mascherati in città e verso le ore 6 1/2 passavano per la via delle Due Vecchie e innanzi al Caffè Garibaldi venivano insultati da alcuni giovani che colà trovavansi ad essi sconosciuti. In causa di queste offese vennero alle mani le tre maschere coi giovani e dopo alcuni colpi menati dall'una e dall'altra parte la zuffa terminava e le maschere continuavano il loro cammino. Se nonchè con massima loro sorpresa si accorsero che a due di essi mancava l'orologio di argento a cilindro e al terzo uno spillone del valore di L. 10. Compresero allora come nel parapiglia i destri giovani li avessero alleggeriti di quegli oggetti che reputarono di lusso epperò superflui e si fecero allora ragione del perchè fossero stati senza motivo alcuno insultati e provocati da sconosciuti. — E anche questo un mezzo come qualunque altro per esercitare il mestiere del borsaiuolo anche a prezzo di buscarsi quattro pugni.

Diario di Pubblica Sicurezza:
Giuseppe S. di Antonio di qui muratore.
Lorenzo F. di Giovanni falegname.
Giuseppe S. fu Giuseppe, ban lajo.
P. Matteo di Venezia senza stabile occupazione, venir arrestato dalla Guardia Nazionale per rissa.

Per contravvenzione all'ammonizione: B. Cesare di Antonio di qui scrivono.

Per disordini: F. Domenico fu Pietro venditore di aranci.

Una domestica ed un vetturale venivano arrestati d'ordine superiore.

Fu dichiarato in contravvenzione il conduttore del Caffè alla Fenice perchè permise nel suo esercizio il giuoco ad ora indebita.

Per oziosità: R. Antonio di Stefano di qui tagliapietra.

Fu dichiarata in contravvenzione Anna B. affittatelli in via Borghese per irregolarità del registro.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto il gradito presente di *Due Opuscoli filosofici del prof. Bonatelli e del conte Mamiani*: opuscoli che sono una splendida prova del modo come si usi la critica da spiriti veramente informati al vero ed al buono, ed attestano in pari tempo come anche appo noi i gravi studi della filosofia abbiano cultori che onorano l'Italia, e fanno opera di ricollocarla nel seggio da lei con tanta gloria un tempo occupato.

Presso la Libreria Sacchetto si trovano alcune copie di costesa pubblicazione.

La Revue orientale. Abbiamo ricevuto il primo numero di questa importante pubblicazione veneziana, di cui noi già facemmo parola all'apparire del programma. È un grosso volume di circa 100 pagine che contiene le seguenti materie:

1. *La question d'Orient* — 2. *Lettres sur Venise - lettre I. - par M. Félix Tournois* — 3. *Les Suyo-Slaves* par M. H. Rollan — 4. *Variétés: Les grecs anciens* par M. E. de Fauveux — 5. *Les israélites, en Roumanie*, par M. Emiliè d'Arvez — 6. *Les chrétiens d'Orient*, par M. Arthur Sorelle — 7. *L'emprunt magyar*, par M. J. Sabazinyi. — 8. *La propagande russe*, par M. F. T. — 9. *Correspondances: Bohême - Croatie - Serbie - Hongrie - Turquie*. — 10. *Revue - Chronique. - Théâtres - La décoration*.

Progresso. Si dice che un melico alsaziano ha ottenuto un brevetto per un nuovo sistema di omnibus che si muoverebbe senza cavalli, ma mediante aria compressa. L'inventore ha già costruito un modello contenente otto persone, e che fra poco egli esprimerà fra Parigi e Saint-Cloud.

I 5 regni d'Italia. Il primo regno d'Italia fu quello dei Goti, barbaro regno, barbaramente creato, miseramente caduto; il secondo fu il regno dei Longobardi, peggiore del primo regno barbarico, il quale fu lievito d'un terzo, se meno barbarico dei due primi, non però men felice, il regno dei Franchi. Venne poscia il quarto che i nostri padri conobbero e provarono, il regno d'Italia del Bonaparte; e finalmente il quinto, che noi oggi conosciamo e proviamo.

Ecco un vescovo! La *Gazzetta ticinese* del 18 scrive che monsignor Mermillo di Ginevra, in una sua recente pastorale, indirizzata le seguenti parole ai giornalisti cattolici della sua diocesi:

La Ginevra cattolica ebbe una storia gloriosa; la Ginevra protestante ha vissuto tre

secoli, e Ginevra è ora mista per religione. Questa nuova condizione di cose ci impone ad amendua pari doveri di maschia risolutezza e riguardosa circospezione. La dissidenza religiosa e la posizione dei partiti politici rendono difficile il vostro compito: adoperatevi alla conciliazione dei partiti e fate comprendere ai vostri lettori cattolici che il vero amore della patria trova viva energia ed irremovibile costanza soltanto nella santa vostra fede. Adoperatevi perchè gli animi ed i cuori, ove può operarsi colla buona coscienza, si ravvicinino; su di un terreno neutrale possono i Ginevrini tutti lealmente incontrarsi e stringersi la mano. Questo terreno neutrale è l'irremovibile fedeltà ed amore per la patria nostra, il rispetto leale e la difesa dei nostri diritti civili e delle nostre libertà, la cooperazione incessante all'attuale progresso ed educazione, il progressivo perfezionamento di tutto che riguarda le coscienze, nel che è compreso tutto che riguarda il benessere generale del popolo ed il miglioramento del nostro stato sociale. A tutti andate incontro con amore cristiano; ciò è più che essere semplicemente tollerante. Amore ai propri avversari è da virtuoso; tollerarli soltanto è arrendersi semplicemente a ciò che è inevitabile.

Giustificazione a freddo. — Dall'Op:

In data del 2 corrente il dottore Luigi Maini ci scrive da Bologna una lettera, a' lo scopo di smentire due notizie che lo concernavano e che noi riproducevamo dalla *Gazzetta di Trento* e dal *Tempo* di Venezia nei nostri numeri del 19 e del 25 gennaio testè decorso.

Siccome lo spazio non ci consente di stampare la lettera del dott. L. Maini, ch'è eccessivamente lunga, siamo costretti e riassumerla nel seguente modo:

« È falso, scrive il dottor Luigi Maini ch'io fossi addetto alla polizia del duca di Modena nè prima del 1859, nè in detto anno; falso che nel 1859 fossi stato costretto ad abbandonare il mio paese e seguire le truppe di Francesco V. a Mantova, pochè fu nell'agosto che partii da Modena per Reggio; falso che a Verona continuassi a prestare i miei servizi quale referendario politico al generale Benedek ed alle autorità di polizia; non si continua quello che non fu mai cominciato, nè io mi trovai mai in tali strettezze economiche da dovere a prezzo d'infamia andare in cerca d'un tozzo di pane; falso che nel 1861 io entrassi nella redazione del *Giornale di Verona*, allora diretto dai Peregrini; in quel giornale io pubblicai soltanto articoli storici, religiosi e morali nelle appendici, senza farmi neppure pagare; falso ch'io entrassi poi al servizio della Compagnia di Gesù, e che fossi nominato presidente della *Società delle buone letture*, di cui non era neppure membro; falso che nel 1863 io pensassi a stabilire in Trento la mia fissa dimora, e nel 1866 io abbia abbandonato il Veneto, seguendo le truppe imperiali; falso che a Gorizia mi occupassi a modo mio dell'istruzione della gioventù, pochè ad alcuni giovani io andava gratuitamente commentando il divino poema di Dante colla scorta del Fraticelli e del Casari; falso è finalmente, che la notte dal 9 al 10 gennaio io venissi svegliato improvvisamente da molti servi della giustizia, i quali, fattomi vestire, mi condussero fuori della città ed oltre il confine austriaco, rimettendomi al governo italiano; è vero che inaspettatamente mi fu intimato di ricondurmi in Italia, ma quest'intimazione mi fu fatta nelle vie ordinarie, e mi si concesse il tempo necessario per allestire le cose mie. Partii da Gorizia la notte dal 6 al 7 gennaio, e libero posi piede nel Regno italiano, dove non ho ricevuto la menoma molestia e dove godo pienissima libertà, nè più nè meno di tutti gli altri cittadini. »

ULTIME NOTIZIE

Il chiarissimo prof. Palmieri scrive, dall'Osservatorio al *P. G. di Napoli*:

« L'eruzione continua come ieri. Il cono di eruzione si rianima per alcune ore, facendo udire i suoi boati e gettando brani di lava incandescente, e poi prosegue a menare fumo privo affatto di cenere. »

« La lave si diramano in parte su quelle del 1858 ed in parte nella direzione di prima, e ricevono piccoli incrementi dopo il ravvicinarsi della bocca eruttiva. Gli strumenti seguitano rappresentare le fasi di questo terzo periodo di minore attività nell'incendio. »

« Lunedì ascenderò sulla bocca per fare alcune investigazioni scientifiche e martedì tornerò sulle lave: e se non vi saranno novità, non darò per questi due giorni il solito brollettino. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Ieri il re conferì lungamente col generale Beyer nuovo ministro della guerra a Baden che parti stamane per Karlsruhe.

PARIGI, 24. *Corpo legislativo.* Vennero respinti a grande maggioranza i due emendamenti Fanzé e Richard chiedenti la riduzione della penalità contro i reati di stampa stabiliti da due *Senatus Consultii*.

Havin voleva leggere la sentenza di Ker-vegen, ma il presidente levò la seduta.

Il corpo legislativo aggiornossi fino a lunedì. Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie*, confermano le notizie sui maneggi nei paesi danubiani.

— La *France* dice che il ministro della guerra fino a 2500 franchi di tassa fissi esonerò dal servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti annoverasi è terminato.

La Russia dichiarerebbe soddisfatta delle dichiarazioni di Beust.

Una lettera di Copenaghen riporta la voce che la Prussia domandò alla Danimarca la cessione di un'isola importante nel Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita.

BUKAREST, 24. Il Senato diede un voto di sfiducia contro il Governo con una maggioranza di tre voti.

BELGRADO, 24. — Vidordan attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzamento dell'attitudine attuale in Serbia. L'ordine perfetto che regna nei paesi danubiani prova che la stampa francese, compresa l'ufficiale, fa caccia ai fantasmi.

A Belgrado e Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriottici per lasciarsi deviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia della pace.

LONDRA, 25. — Un dispaccio da Nuova York annunzia corere voce che la guarnigione di Washington è considerevolmente rinforzata per ordine del presidente. Dicesi che sia scoppiata una rivoluzione nel Nord del Messico per costituirvi una Repubblica distinta. La rivoluzione organizzasi a Puebla in favore di Ortega.

WASHINGTON, 24. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato di ricostituzione per mettere Johnson in istato d'accusa.

PIETROBURGO, 35. — *L'Invalido* smentisce la voce d'una concentrazione di truppe russe sulle frontiere della Moldavia.

BERLINO, 25. — Il consiglio federale per gli affari dello Zollverein sarà convocato il 2 marzo. Bismark ne avrà la presidenza.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re d'Annover abbia diggià ricevuto due milioni di talleri in acconto dell'indennità fissatagli. Beyer attualmente ministro badese offerse le sue dimissioni da generale prussiano.

Ferd. Campagna garante responsabile.

Terminata la stagione del carnevale 1867 e 68, la sottoscritta impresa del Teatro Concorde, si per l'articolo pubblicato nel giornale di Genova *Liguria Artistica* in data 19 febbraio corr. n. 8, come dall'altro articolo inserito nel giornale che si stampa a Milano *L'Amico degli Artisti* del 17 febbraio n. 4, si trova obbligata di tributare i suoi ringraziamenti alla signora Sara Bellot prima donna assoluta, per essersi occupata con tutto l'impegno allo studio delle parti a lei affidate nelle opere rappresentate su queste scene durante la stagione carnevalesca.

I due articoli summenzionati dimostrano all'evidenza che la sig. Sara Bellot ha dei nemici irreconciliabili, perchè svisarono tanto i risultati della sua beneficenza come la causa che fu compresa nell'abbonamento, pochè fu essa che aderì gentilmente alla domanda dell'impresa di comprenderla in quella sera per terminare gli spettacoli sabato 22 anteante onde aver libero il teatro negli ultimi giorni di carnevale poi veglioni; ed avendo poi della sua parte incassato molto più delle lire 53 indicate nel giornale *Liguria Artistica*.

In quanto poi alla negligenza nello studio dell'arte cui viene accusata, si da una solenne smentita all'astensore dell'articolo nel *L'Amico degli Artisti*, giacchè se tutti i cantanti si applicassero come essa nello studio dell'arte, sarebbero meglio apprezzati dal pubblico e le imprese potrebbero chiamarsi ben più fortunate.

Ciò valga a dissipare le censure degli articoli di quei due giornali sulla sig. Sara Bellot, ed a cui l'impresa del Teatro Concorde per amore di verità e obbligata a pubblicare.

Padova, 23 febbraio 1868.

L'impresa
Pietro Galter.

N. 1461.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 7 febbraio corr. N. 1461 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto rappresentante la R. direzione del Demanio e tasse in Venezia successa alla R. finanza di Padova prodotta contro Bollardi Marina quale tutrice dei nobili Filippo ed Adriano Priuli Bon e consorti avrà luogo nei giorni 9 30 marzo e 16 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questo tribunale nel consesso N. 20, dinanzi apposita commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 78: 12 importa it. L. 1675: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, sarà in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume sopra di se il qualunque onere cui apparisce obnoxio l'immobile a favore della fabbrica parrocchiale degli Ognisanti in Padova.

Immobilie da subastarsi.

Casa al mappale N. 2083, del comune censuario di Padova, della superficie di pertiche censuarie 0: 23 colla rendita censuaria di austr. L. 28: 12.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Il Presidente
Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 14 febbraio 1868.

Carnio D.

(2. pub. n. 97.)

CASA con varii Magazzini d'Affittare per il prossimo 7 Aprile in via S. Biagio al N. 3837 rosso.

Chi applicasse si diriga al proprietario in Via Pozzo Dipinto Numero 3837 bleu.

6 publ. n. 86

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzaté.

(10 p. n. 51)

D'AFFITTARSI IN PADOVA
pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio vicino ANGELO GUERRA.

NB. La bottega suddetta attualmente ad uso di mode, si potrebbe all'occorrenza allargare.

(1 pub. n. 102)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione

DI CANTO CORALE

composto

PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA

GIOVANNI VARISCO

Prezzo italiane lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Utilissima pubblicazione

Presso l'antica ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2, trovasi vendibile un PRONTUARIO PER GLI UOMINI DI AFFARI E I COMMERCianti. È un bel volume di pagine 225, ricco di tutte le tabelle di ragguglio che possono occorrere al ceti cui è dedicato. Vi si notano i raggugli del braccio col metro e coll'Ellen di Vienna; del moggio, della soma e della brenta coll'ettolitro; del tallero prussiano colla lira italiana, della libbra piccola e grossa col chilogrammo della pertica cogli ettari, ecc. Si vende e si spedisce franco, in tutto lo Stato, a cent. 75.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 pub. n. 7)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(3 pub. n. 10)

RAPPRESENTANZA

1. Pel **Consulatore Amministrativo** — Giornale ebdomadario di Giurisprudenza, Dottrina ed Interessi Amministrativi; diretto dal dott. Casimiro De Bosio di Verona, all'anno anticipate lire 20, e lire 5 pel supplemento.

2. Per **L'Adige** — Foglio quotidiano di Verona; all'anno anticipate lire 30, al semestre lire 16, al trimestre lire 9.

3. Pel **Giornale bimensile di Agricoltura** del Regno d'Italia del prof. Francesco Luigi cav. Botter di Bologna; per lire 20 all'anno anticipate.

4. Per **La Legge** — Giornale di tre puntate ogni settimana diretto dall'avv. G. Bernardi di Firenze; la parte prima ad anno anticipate lire 24, la seconda lire 12, ed ambedue per lire 32. Semestre e trimestre in proporzione.

5. Per **La Cronaca Grigia** — Giornale ebdomadario diretto dal deputato dott. Carlo Righetti di Milano; per annue anticipate lire 12, semestre e trimestre in proporzione, con premio gratuito mensile di lire mille.

6. Pel **Tempo** — Foglio quotidiano di Venezia; per anticipate lire 28 ad anno, lire 15 a semestre, lire 8 a trimestre.

Presso A. Susan in Padova, via Municipio N. 4

(5. pubb. n. 91)

La cessata impresa del Casermaggio Militare pel Comune di Santa Elena in Distretto di Este

AVVISA

che in base al Contratto 28 Giugno 1864 esercitò la fornitura da 1 Luglio di detto anno a tutto il 31 Luglio 1867, ed a mezzo del proprio rappresentante qui sottoscritto

INVITA

tutti quelli che in detto Comune vantassero crediti verso la stessa per ed in causa della fornitura stessa, ad insinuare le loro pretese; debitamente giustificate; al Protocollo del Municipio di S. Elena da oggi a tutto il 15 Marzo anno corrente, dovendo aver luogo fra l'Amministrazione Comunale e l'Impresa la finale liquidazione.

25 Febbraio 1868.

(1 pub. n. 103)

ANTONIO BAGNOLO

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHIETTO

LA RACCOLTA

DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi 60

Tip. Sacchetto